

Marino debutta ed è subito campione

Il ventenne fiorentino ha battuto in finale il beniamino di casa detentore del titolo europeo Erkan

L'EXPLOIT IN TURCHIA

PER SIMONE ERA LA PRIMA CONVOCAZIONE NELLA SUA AZZURRA SENIOR. ORA È IL NUMERO 6 DELLA CLASSIFICA MONDIALE

Franco Morabito

UN'IMPRESA che resterà indimenticabile. Quella firmata da Simone Marino, 20 anni (nella foto con l'allenatore Francesco Puleo), che alla sua prima convocazione nella squadra azzurra seniores di karate ha conquistato a Kokaeli, Turchia, il titolo europeo assoluto dei massimi battendo in finale il beniamino di casa due volte campione del mondo Enes Erkan, di 10 anni più anziano di lui, approdando al numero 6 della classifica mondiale. Fiorentino, allievo di Francesco Puleo, il suo giovane allenatore (31 anni), Simone rappresenta il futuro di questa disciplina che dai prossimi Giochi di Tokio 2020 entrerà a far parte ufficialmente degli sport olimpici.

Quando ha iniziato a praticare il karate e perché?

«Quando scesi per la prima volta sul tatami, il tappeto sul quale si disputano gli incontri, avrò avuto 6 anni, avevo visto alcuni film di arti marziali, volli provare e me ne innamorai anche se all'inizio non ero poi così tanto bravo, in più di una occasione avevo anche pensato di smettere ma se non l'ho fatto il merito è tutto di Puleo, che ha sempre creduto fortemente in me».

Anche la famiglia l'ha sempre sostenuto.

LA PASSIONE

«LA PRIMA VOLTA CHE SONO SCESO SUL TATAMI, IL TAPPETO SU CUI SI TENGONO GLI INCONTRI, AVEVO 6 ANNI»

«I miei genitori furono subito entusiasti anche perché da piccolo ero scoordinato e il karate mi avrebbe fatto bene. Ora lo pratica anche Gabriele, mio fratello che proprio domani (oggi, ndr) compie 13 anni».

Che altro fa nella vita?

«Sono iscritto al secondo anno di Scienze infermieristiche anche se conciliare sport e studio mi comporta un grosso sacrificio, soprattutto in occasione dei lunghi raduni o delle gare».

Quanto si allena e dove?

«Dalle 4 alle 5 volte la settimana; non potendo contare su una struttura fissa ci alleniamo in un oratorio che ci mette a disposizione gratuitamente un sacerdote nostro amico, dove però dobbiamo ogni volta dedicare due ore di tempo per smontare e rimontare il tappeto».

Come ha fatto a battere un fuoriclasse, perdipiù davanti al suo pubblico?

«Forse sarà stata l'incoscienza o la tranquillità mentale con la quale l'ho affrontato. Di questo, oltre al mio allenatore, devo ringraziare anche la Federazione ed il mental coach che mi ha messo a disposizione».

Dopo questo trionfo qual è il suo prossimo sogno?

«I Giochi olimpici di Tokio, sarà la prima volta del karate e spero tanto che possa essere anche la mia».

